

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliaica e dell'Opera Pia Catena

E il tesoro negato al fasto
Di superbe imbandizioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficiar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO.

Educazione ed Istruzione. — Il Belgio e gli Italiani. — L'ultimo dei "globe-trotters", disegnatori.

Religione. — Vangelo della seconda domenica di Quaresima.
Il Protettorato in Oriente.

Poesia.

Beneficenza. — Pesca di Beneficenza a P. Vittoria. — Opera Pia per la cura balnearia marina. — Per la missione di Mons. Carrara nella Colonia Eritrea. — Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi.

Notiziario. — Necrologio settimanale. — Diario.



Educazione ed Istruzione

IL BELGIO e gli ITALIANI

Scrivo per opera di carità e per una di doverosa giustizia insieme.

Quassù il flotto della grande emigrazione stabile o temporanea che ogni anno abbandona l'Italia non arriva in modo evidente e impressionante, per cui l'opinione pubblica poco ne sa e di essa di conseguenza si possono poco occupare i grandi istituti di sorveglianza e di istradamento per gli emigranti che debbono guardare con più intensità ed interessamento verso altre nazioni.

Ad eccezione di qualche centinaio di studenti italiani che frequentano la famosa Università di Liegi, specialmente per le materie attinenti l'elettricità, per lo più si crede che la nostra emigrazione quassù sia presso che nulla.

E in fondo questa è la verità; all'infuori di qualche piccolo negoziante che arriva a mettere su una bottega con la vendita dei maccheroni di Napoli e di pochi altri generi alimentari, non è dato quassù incontrare molti altri italiani.

Ho detto che in fondo questa è la verità, ma occorre aggiungere che è la verità soltanto molto in fondo, perchè vi è qualche altro migliaio di italiani che emigra quassù, ma ho sentito io con le mie orecchie parecchie persone istruite del Belgio asserire, in mia presenza, che questi non sono italiani, sono invece... napoletani!!

La cosa e l'errore farebbe ridere, se non facesse stringere il cuore.

Sono centinaia e centinaia di ragazzi dai 7 ai 15 anni, tutti delle provincie Caserta, Campobasso e Campania che vengono qui a fare il mestiere di venditori ambulanti di sorbetti e di suonatori d'organetti. Le città dove più facilmente s'incontrano questi ragazzi sono quelle vallone dove la popolazione è prevalentemente di lingua francese, specialmente Liegi e Bruxelles; pochi se ne incontrano nelle Fiandre.

Vi sono degli italiani qui nel Belgio che ogni anno fanno un viaggio in Italia, battono specialmente le tre provincie suddette e preferibilmente le campagne, fanno vedere un foglio da cento ai genitori e comprano così questi giovanetti che poi portano qua con sè. Ai genitori e ai figli insieme viene promesso (a parole) un guadagno di lire 100 dopo il primo anno, altre 100 dopo il secondo e di altre 100 dopo il terzo, perchè i contratti fino ad oggi si facevano per tre anni. Le lire 300 però dovevano essere versate tutte in una volta allo scadere del terzo anno. Oggi cominciano a fare i contratti per tre mesi soltanto perchè qualche avvocato belga ha avanzato il dubbio che i contratti di prima non potessero essere validi.

Questi poveri ragazzi sono costretti a lavorare dal mattino alle 6 fino alle undici della sera, esposti al vento e alla pioggia (e quassù il vento, pioggia e freddo cominciano in settembre, quando non siano come quest'anno costanti anche nell'estate). Costretti a trascinare un trabiccolo dipinto a colori chiari e vivaci come tanti piccoli baracconi da fiera, non possono mai fermarsi a lungo, perchè se uno di essi si arresta ed è visto dalla polizia, gli si fa processo verbale e lo si condanna a 15, a 20 e fino anche a 40 franchi di multa.

Il giovane garzone che non può pagare (e il padrone non interviene mai per lui) deve scontare la multa con tanti giorni di prigione.

Questo lavoro forzato ed incomodo che si protrae dalle 6 del mattino alle 8 di sera ininterrotto finisce per logorare completamente la salute di questi giovanetti infelici che spesse volte debbono prendere

presto, inesorabilmente e per sempre la via degli ospedali.

Immaginate che a Liegi, una città grande all'incirca come la nostra Bologna, vi sono quasi 500 di questi ragazzi; immaginate che quassù il vero caldo dura un mese o poco più e ai primi di Settembre (come ho constatato io stesso) si accendono nelle case i calofori, le persone indossano i vestiti pesanti e le signore sfoggiano le pellicce, e poi ditemi che razza di guadagni possono fare e recare la sera ai loro padroni.

Questi fintanto che la stagione è calda e il garzone torna ogni sera con qualche po' di soldi, lo trattano bene e lo fanno sedere qualche volta alla loro stessa mensa. Ma poi quando ricomincia di nuovo il freddo e la gente passa frettolosa senza degnare nemmeno di uno sguardo il povero *napoletano* che borbotta per il freddo per lui insolito, allora il padrone muta registro, e manda a letto ogni sera il garzone con un po' di patate malcotte e con una discreta dose di rimproveri e di bastonate.

Questo improvviso mutamento di condotta nel padrone non è soltanto il portato del suo animo cattivo, ma è più che altro una manovra a scopo finanziario.

Avvicinandosi la stagione morta si avvicina anche il tempo in cui dovrebbero sborsare le somme promesse, ma per lo più succede che si sottraggono in un modo falcissimo a questo obbligo, perchè il garzone piuttosto che continuare a subire i maltrattamenti continui, reiterati e aggravanti ogni giorno più, preferisce abbandonare il padrone e così più nessuno domanderà a costui il prezzo del lavoro del povero *sorbettaino*.

Ma per costui l'odissea non è ancora finita perchè deve pensare a come fare per ritornarsene a casa mentre si trova senza un soldo.

Non sempre trovano nel Console italiano il necessario appoggio o perchè questi non vuole o perchè non può. Spesse volte qui i consoli italiani anche di città importantissime sono belgi, come, ad esempio, a Liegi dove il nostro console è un banchiere belga.

Vi è però per fortuna quassù un italiano, un modesto italiano, un santo prete, un salesiano di Don Bosco che vive da moltissimo tempo qui dove ben volentieri i suoi Superiori lo lasciano sapendo il bene immenso che egli da 30 anni va compiendo a pro' di questi nostri poveri connazionali.

Essi lo conoscono tutti, « *lu prevete* » come essi dicono nel loro gergo meridionale, perchè Don Luigi Vincenti, il modesto figlio di D. Bosco, piccolo, magro, coi capelli tutti candidi, un po' curvo, gira ogni giorno il Belgio in tutti i sensi in cerca di questi disgraziati per aiutarli, per incoraggiarli, per indirizzarli. Quanti ne ha salvati, quanti ne ha redenti. Provate a fermare per le strade uno di questi giovinetti e domandate loro se conoscono Don Vincenti. *Lu prevete?* Altro se lo conosce; perchè ogni volta che l'incontra, li ferma, li interroga, vuol sapere i

loro bisogni e a tutti, a tutto provvede sempre instancabile.

Pensate che è trent'anni che fo questa vita, come chi dicesse un giorno.

Orbene io dico così: di quando in quando e anche in questi ultimi giorni sono piovute dall'Italia delle decorazioni per dei nostri connazionali che risiedono qui e che si sono distinti un po' nell'industria e nel commercio arricchendosi. Don Vincenti invece è *trent'anni!!* che *spende* la sua energia, la sua parola, la sua influenza a pro' di questi nostri fratelli derelitti di tutto il Belgio! E' solo, unico qui fra tanti stranieri a consolarli, a aiutarli! Non si troverà nessuno in Italia, un deputato ad esempio che si interessi a che l'opera e la vita eroica di questo sacerdote venga conosciuta e premiata dalla Madre Patria per la quale egli ha dato, nel lavoro e nei sacrifici di trent'anni, tutta la sua vita. Egli l'altro giorno, mentre parlavo con lui, quasi piangeva nel raccontarmi tante miserie che egli vede ogni giorno addolaratissimo di non poter provvedere a tutto. « Perchè, egli mi diceva, Ella non scrive sui giornali italiani e non dice alto e forte che è tempo che il Governo ordini ai Prefetti e sotto prefetti specialmente di Caserta, Montecassino, Campobasso e Napoli di non concedere più passaporti per il Belgio e specialmente per Liegi a queste povere creature? ».

Ed io, con entusiasmo ho preso il consiglio del prete modesto ed eroico; ma ho voluto unire all'opera di carità cui egli mi incitava, un'opera di doverosa giustizia per lui nell'indicarlo all'ammirazione e alla gratitudine di tutti gli italiani.

Bruxelles, Settembre 1912.

Avv. GIACOMO MAZZOTTI.



L'ultimo dei "globe-trotters,, disegnatori

— Quando Melton Prior giungerà in ufficio, fate-lo entrar subito nel mio gabinetto — disse Sir William Bruce Ingram, direttore dell'*Illustrated London News* all'usciera di servizio, un sabato mattina dell'autunno del 1873.

Melton Prior era un piccolo ometto dal cranio prominente e dalla mascella quadra che, dopo aver fatto parecchi disegni d'annunzi e di *réclame* per il servizio di pubblicità dell'*Illustrated London News*, cominciava allora a collocarvi qualche schizzo di attualità.

Quando l'ordine del direttore gli fu trasmesso, pensò subito che l'attendesse qualche lavata di capo. Entrò quindi con una certa trepidazione nel gabinetto direttoriale: un ufficio dignitoso ed elegante dove nessun dettaglio era trascurato in linea di *comfort*, dal fiacone di cristallo in cui maturava un vecchio *wisky* irlandese alla comoda poltrona di cuoio dinanzi al caminetto — rifugio nei momenti di *spleen*.

— Ah, eccovi qui, *my boy!* — esclamò Sir William con un sorriso incoraggiante. E, senza perder tempo in altri preamboli:

— Volete andare — gli domandò — nel paese delle Achantis? Si combatte, laggiù, e io ho bisogno di schizzi della guerra. Ho già offerto il viaggio a tre dei vostri colleghi, ma essi tengono troppo — evidentemente — alla propria pelle. Allora ho pensato a voi. Vi va?

— Perfettamente — rispose Melton Prior.

— *All right!* — esclamò il direttore, soddisfatto. Eccovi intanto uno *chèque* per le prime spese. Dovete farvi anzitutto un abito da viaggio. Vi è in Cornhills un *outsitter* che può approntarvelo in un paio di giorni. Ma dovete sbrigarvi, perchè all'una chiude bottega e domani è domenica.

Melton Prior s'avviava già verso la porta, quando Sir William lo richiamò.

— Ancora una parola — gli disse. — Se foste ferito, fate i vostri disegni col sangue. Li faremo « tirare » in inchiostro rosso.

Fu dunque con questa prospettiva d'un tiraggio all'inchiostro rosso — pubblicità di cui l'*Illustration London News* non aveva ancora tentata la prova, che il giovane disegnatore entrò nella carriera ch'egli doveva illustrare insieme ai grandi *war-correspondents* inglesi: William Simpson, Charles William, Archibald Forbes, Russe Pearce, ecc., di cui rievoca Ora il ricordo, in un'affettuosa monografia il collega Raul Yot.

Questa balda categoria di valorosi è oggi quasi interamente scomparsa. I *reporters*-fotografi hanno ucciso i disegnatori. Non meno audaci di questi ultimi, essi hanno il vantaggio della rapidità sotto tutti i rapporti. Con la loro *Kodak* a portata di mano, anche arrischiandosi nel pieno delle battaglie, una volta fatto scattar l'obiettivo, essi posson sottrarsi rapidamente al pericolo, magari per correre incontro ad uno nuovo, alla caccia di un nuovo *cliché*, ma ad ogni modo senza soste nè indugi forzati.

I disegnatori, con tutta la miglior buona volontà del mondo, non potrebbero certo nè operare nè fuggire così rapidamente. E poichè la rapidità è oggi la sovrana tirannica dell'informazione, nulla di più naturale che la fotografia trionfi sul disegno.

Melton Prior conobbe ore veramente eroiche. Partecipò a ben ventiquattro campagne: fu nelle Achantis, poi nelle Sierre spagnole all'epoca dell'insurrezione carlista, nel 1874, e di là nell'Erzegovina, in Serbia, in Turchia, quindi al Basutoland, fra i cafri, al Zululand, al Venezuela in Argentina; prese parte al *raid* Jameson, alla guerra del Matabebland, alla campagna degli Afridi; fu nell'Afganistan, a Creta, quindi nel Transvaal per trovarsi all'assedio di Ladysmith; e nel frattempo, fece anche qualche altro viaggio, diremo così, pacifico, in Grecia, al seguito del principe di Galles, in Islanda col re di Danimarca, al Canada in compagnia del marchese e della marchesa di Lorne. Si recò pure a gittar un colpo d'occhio e a prender qualche schizzo al con-

gresso di Berlino per quindi ripartire per una campagna nel Somaliland; assistè ai funerali di Alessandro II, al matrimonio di Nicolò II in Russia e coronò la sua carriera con la guerra russo-giapponese. Aveva allora sessant'ott'anni e non era rimasto in patria più di qualche settimana di seguito.

Questo prodigioso *globe-trotter* aveva veramente la tebbre entusiasta del proprio mestiere. Da quel mattino d'ottobre in cui attendendo alla prova del suo primo abito professionale nel negozio dell'*aut-falter* di Cornmill, aveva chiesto a William Limpson, un collega già esperto del servizio, qualche informazione sul genere di carta e di matite più adatto per lavorare sui campi di battaglia, e sul modo più rapido per spedire gli schizzi, egli non aveva mai ammesso, neppure per un istante, che il mondo potesse conoscere un giorno la beatitudine della pace universale. A malgrado del suo amore per le avventure, egli era però uno spirito molto pratico e... previdente. Così, durante la campagna contro i Zulù, nel 1879, riuscì, solo, a servirsi di un comodo letto pieghevole e di una tenda in piena regola, mentre lo stesso Lord Chelmsford, comandante la spedizione, dovette accontentarsi, per rifugio, di una vecchia tela a rappezzì!

Egli stesso confessava sorridendo che i suoi bagagli erano allora quelli di un principe. Aveva portato con sè — Dio sa in che modo — persino cinquanta bottiglie di *champagne*! Quella campagna fu, del resto, una delle più emozionanti per lui. A Plundi, nel pieno della battaglia, gli avvenne persino di perdere tutti i suoi *albums* di disegni.

Quale capitolo, per Rudyard Kipling, da aggiungere alle pagine elettrizzanti della *Luce che si spegne*. Egli solo, forse, avrebbe potuto descriverci il povero disegnatore, accasciato su di un monticello di terre, al limite della pesta delle carovane, piangente, come Dick Helder, sull'infinita vanità degli sforzi umani.

E' a Kipling, del resto, che si pensa istintivamente rievocando questi ricordi di Melton Prior.

Ben vi era in costui quel sublime connubio di sentimenti e di volontà che caratterizza così potentemente gli eroi dell'epopea coloniale del Kipling.

Un giorno, mentre stava tracciando uno schizzo in piena campagna, vede avvicinarsi, cauti, strisciando, due negri. Egli afferra il *winchester* d'un soldato morto presso di lui, uccide i due negri e continua il suo schizzo. E fu Melton Prior che riuscì a far pervenire allo *Standard* la prima notizia della pace conclusa con i Boeri nel 1881, avanti che il dispaccio ufficiale arrivasse a Londra.

Mentre tutti gli altri corrispondenti di guerra se ne stavano in attesa presso la fattoria d'O' Nest, ai piedi della collina di Majub, Prior, seduto più lontano, con l'aria di disinteressarsi completamente di ciò che potevano decidere i plenipotenziari raccolti nella fattoria, osservava invece, con la coda dell'occhio, una porta. Ed ecco su questa porta presentarsi un aiutante di campo, apparentemente uscito per fu-

marsi in pace una sigaretta. Ma la sigaretta non è ancora accesa che un individuo, a cinquecento metri di là è già balzato in sella al proprio cavallo e galoppa, pancia a terra, verso il più prossimo posto telegrafico.

E' Cameron, il corrispondente dello *Standard*, il complice di Melton Prior.

Nessuno si è accorto della manovra. I corrispondenti continuano la loro passeggiata in su e in giù dinanzi alla capanna. Passa una mezz'ora, l'aiutante di campo ha già fumato la sua sigaretta ed è già rientrato nella stanza. Improvvisamente la porta si apre e Sir Evelyn Wood appare su la soglia. Fa qualche passo verso i giornalisti che gli si precipitano ansiosi d'intorno ed esclama: « Signori, vi annuncio che la pace è conclusa, ma vi prevengo che ho già dato ordini tassativi perchè il telegrafo sia bloccato sino a spedizione avvenuta del mio dispaccio ufficiale ».

Melton Prior, con aria noncurante, si avvicina anch'egli ed ha un sorriso enigmatico su le labbra. Il suo cablogramma per lo *Standard* è già partito da un quarto d'ora.

Sir Evelyn si domandò a lungo come mai Melton Prior fosse riuscito ad aver quella notizia. Melton Prior non raccontò che molti anni più tardi la complicità dell'ufficiale di campo, la cui apparizione su la porta costituiva il segnale convenuto. Sono queste le grandi gioie, le ore eroiche del duro compito giornalistico. Melton Prior aveva pur avuto una gamba spezzata da una scheggia d'obice al Sudan e una palla aveva distato il suo piede destro ad Abu-Kru. Il colonnello Burnaly era stato ucciso ad Abu-Klea mentre parlava tranquillamente con lui. La morte l'aveva sfiorato da presso più volte. Ma egli non vi pensava quasi mai.

Solo una notte, durante la guerra del Transvaal, ebbe un sogno che lo impressionò vivamente. Gli si presentò la visione netta della sua morte durante l'assalto per la presa di Echowe, quindi la scena dei suoi funerali! Egli cercò di scacciare la funebre immagine, ma non vi riuscì. Proprio quel giorno ricevette poi una lettera di sua madre che lo supplicava angosciosamente di non prendere parte alla spedizione perchè, in sogno, ella pure aveva visto il proprio figlio cadere mortalmente ferito.

Melton Prior fu così impressionato da tale coincidenza che mandò un altro collega sul luogo, per conto proprio. L'infelice fu dei primi a cader, colpito a morte, sul campo.

Gli anni passavano. Nella sua piccola casa di Cheyne-Walk si era andato, intanto, raccogliendo un ricco museo di ricordi, insieme a uno *stock* di quella carta sottile, simile ai fogli delle banconote, su cui l'artista tracciava suoi schizzi, insieme al piccolo letto da campo, ai costumi di leggiero *khaki* o di robusto *homespun* scozzese, alla farmacia portatile e a vecchie bottiglie.

Vi era pure qualche pacco superstite di candele, di quelle candele alla cui luce pallida e tremolante

egli aveva tante volte vegliato, dopo i giorni di battaglia, a completare sotto la tenda le sue rapide impressioni del momento.

Le belle guerre andavan facendosi più rare e sui campi di battaglia, come gli anni avanzavano. Melton Prior non ritrovava più, di volta in volta, parecchie delle figure note de' suoi camerati d'un tempo. Taluni già dormivano il loro ultimo sonno sotto terra, ai piedi di quale « kop » del « veldt » o all'ombra di qualche pagoda abbandonata su qualche grande strada d'Oriente. Altri avevano invece abbandonate su qualche grande strada d'Oriente. Altri avevano invece abbandonate le faticose avventure e disegnavano tranquillamente in qualche comodo *cottage* di Kensington.

Melton Prior, solo, ripartiva ogni volta. E ogni volta, alla vigilia di qualche nuova battaglia, il veterano, oramai ricco e sempre ben scortato da munizioni... liquide, soleva invitare sotto la sua tenda gli ultimi superstisti delle antiche campagne. E si beveva allegramente, incuranti dei pericoli e degli anni, e quando, nella calma della notte tropicale, da un punto all'altro del campo, sonava il richiamo melanconico del coprifuoco e nell'ombra fitta le sentinelle si tramandavano il grido d'« all'erta », Prior levava il suo calice solennemente, brindando alla memoria di coloro che non erano più.

Forse, a quell'ora, egli rivedeva, come in una fantasmagoria di sogno, tutte le tappe fortunate della sua lunga via, dalle piane torride e mortifere d'El-Teb alle coste ripide d'Elandolaagte, dalle risaie pestifere di Birmania ai passi desolati dell'Afghanistan: dove tanti amici eran caduti e rimasti.

Ora Melton Prior non bevè più il *toast* tradizionale che inumidiva sempre i suoi occhi esperti sotto le lenti concave. Anch'egli è andato a raggiungere gli amici rimpianti, ma è partito sereno e tranquillo, ancora una volta, sorriso dal cielo della sua patria, in un mite crepuscolo d'ottobre: nell'ora che suona il riposo per gli uomini che bene hanno speso la loro giornata.



Religione

Vangelo della seconda Domenica di Quaresima

Testo del Vangelo.

Il Signore Gesù venne nella città di Samaria, che è detta Sichar, vicino alla tenuta che diede Giacobbe al suo figliuolo Giuseppe. E quivi era il pozzo di Giacobbe. Onde Gesù stanco del viaggio si pose così a sedere sul pozzo. Ed era circa l'ora sesta. Viene una donna Samaritana ad attinger acqua, Gesù le dice: Dammi da bere. (Imperocchè i suoi discepoli erano

andati in città per comperare da mangiare). Rispose adunque la donna Samaritana: Come mai tu essendo Giudeo, chiedi da bere a me che sono Samaritana? Imperocchè non hanno comunione i Giudei coi Samaritani. Rispose Gesù, e dissele: Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu non avresti forse chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato di un'acqua viva. Dissegli la donna: Signore, tu non hai con che attingere, e il pozzo è profondo: in che modo adunque hai tu quell'acqua viva? Sei tu forse da più di Giacobbe nostro padre, il quale diede a noi questo pozzo, donde beve esso e i suoi figliuoli e il suo bestiame? Rispose Gesù, e disse: Ognuno, che beve di quest'acqua avrà sete novellamente: chi poi berrà di quell'acqua, che gli darò io, non avrà più sete in eterno: ma l'acqua che io gli darò diventerà in esso fontana di acqua che zampillerà sino alla vita eterna. Dissegli la donna: Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia mai sete, nè abbia a venir qua per attingere. Le disse Gesù: Va, chiama tuo marito, e ritorna qua. Risposegli la donna, e dissegli: Non ho marito. E Gesù le rispose: Hai detto bene: Non ho marito. Imperocchè cinque mariti hai avuti, e quello che hai adesso non è tuo marito: in questo hai detto il vero. Dissegli la donna: Signore, veggio che tu sei profeta. I nostri padri hanno adorato (Dio) su questo monte, e voi dite che il luogo, dove bisogna adorarlo, è in Gerusalemme. Gesù le rispose: Credimi, o donna, che è venuto il tempo, in cui nè su questo monte, nè in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quello che non conoscete: noi adoriamo quello che conosciamo, perchè la salute viene dai Giudei. Ma verrà il tempo, anzi è venuto, in cui adoratori veraci adoreranno il Padre in ispirito e verità. Imperocchè tali il Padre cerca adoratori, Iddio è spirito; e quei che lo adorano adorarlo lo debbono in ispirito e verità. Dissegli la donna: So che viene il Messia (che vuol dire il Cristo): quando questi sarà venuto, ci instruirà di tutto. Dissele Gesù: Son quel desso io, che teco favello. E in quel mentre arrivarono i suoi discepoli: e si meravigliarono, che discorresse con una donna. Nessuno però gli disse: Che cerchi tu, e di che parli tu con colei? Ma la donna lasciò la sua secchia, e andossene in città, e disse a quella gente: Venite a vedere un uomo, il quale mi ha detto tutto quanto ho fatto: è egli forse il Cristo? Uscirono dunque dalla città e andarono da lui. E in quel frattempo lo pregavano i discepoli: Maestro, prendi un poco di cibo. Ma egli rispose loro: Io ho un cibo da ristorarmi, che voi non sapete. I discepoli perciò si dicevano l'un l'altro: V'è egli forse stato qualcheduno che gli abbia portato da mangiare? Disse loro Gesù: Il mio cibo è di fare la volontà di Colui, che mi ha mandato, e di compiere l'opera sua. Non dite voi: Vi sono ancora quattro mesi, e poi viene la mietitura? Ecco che io vi dico: Alzate gli occhi vostri e mirate le campagne, che già biancheggiano per la messe. E colui che miete, riceve la mercede, e raguna frutto per la vita eterna; onde insieme goda e colui che se-

mita e colui che miete, imperocchè in questo si verifica quel proverbio: Altri semina e altri miete. Io vi ho mandato a mietere quello che voi non avete lavorato. Altri hanno lavorato, e voi siete entrati nel loro lavoro. Or dei Samaritani di quella città molti credettero in lui per le parole di quella donna, la quale attestava: Egli mi ha detto tutto quello, che io ho fatto. Portatosi dunque da lui quei Samaritani, lo pregarono a trattenerli in quel luogo. E vi si trattene due giorni. E molti più credettero in lui in virtù della sua parola. E dicevano alla donna: Noi già non crediamo a riflesso della tua parola, imperocchè abbiamo noi stesso udito, e abbiamo conosciuto, che questi è veramente il Salvatore del mondo.

■ S. MATTEO, cap. 4.

Pensieri.

Gesù, stanco dal viaggio — quanta fatica per salvare un'anima sola! quanto debb'essere preziosa a Dio, deve importare a noi! — riposa al pozzo di Giacobbe. Alla donna, pettegola e superba, che per negare un favore accampa pretesti di nazionalità, Gesù risponde invitandola a conoscere chi sia colui che chiede il favore, e che sia la nascosta eppur tanto preziosa virtù del dono.

Tali domande e tali inviti trovano oggi alla moderna società luogo opportuno e conveniente. A questa società che s'agita e affatica in cerca d'un luogo di riposo, in cerca affannosa del vero, del bene, dell'assoluto che ci tranquillizzi in questo rapido svolgersi, tramontare, nascere, sparire delle cose tutte oh! come è necessario mostrare chi sia il Cristo.

L'uomo cerca, ha bisogno dell'infinito. Non si può accontentare del mutevole, del fuggitivo, lui che sente in se una forza superiore a tutto, che supera la materia, che domina lo spazio, il tempo... l'uomo sente il vero, il bene non relativo, sente il bisogno imperioso di vita... non andate lontano! Cristo ha detto con sovrumano ardore, con arcane parole: Io sono la via, la verità, la vita. Chi avrà creduto in me vivrà... nè morrà in eterno.

Per questo nella corsa magnifica della mente alla ricerca del vero, quando le s'appresenta il mistero, Cristo ci dà la fede: quando agli slanci del cuore si oppongono le fatuità delle creature e delle cose, Cristo ci dà il purissimo amore di lui, del bene: quando nelle lotte vacilla la volontà colla sua grazia, coi Sacramenti, la sorregge e dalla prova, dal sacrificio crea l'eroe, crea il Santo.

Ma — sfortunatamente — assai poco conosciamo e sappiamo della preziosità del suo dono. Nella sua frase sembra che Cristo medesimo si dolga dell'ignoranza che grava sull'uomo — fatalità dolorosa — circa l'operazione della grazia divina, che questo solo merita il nome di dono: le altre sono meschinità al paragone.

Ma Gesù ne ha scoperto il velo misterioso. Allora — più in seguito — parla dell'acqua che disetterà in eterno. Egli ce la descrive come *fonte d'acqua che sgorga per la vita eterna*.

Sul dosso del monte, di sotto al pesante masso, dal vivo della roccia s'è scavata la via un rigagnolo che giù precipita baldanzoso, fresco, sollevando un mormore grato.

La sua azione non s'esaurisce in una volta. Dissettato potresti ancora desiderare l'acque indegne. No! E' fonte d'acqua perenne, continua: sorgente inesauribile di verità, dall'una passa all'altra, dove l'un vero proietta luce più addietro rivelando tesori al cupido sguardo: dove all'una, alle cento soavi emozioni dello spirito — sazio di terra e materia — ritorna le tante volte sempre più grato, sempre più nuovo.

Nè sono l'emozioni di quaggiù. Per la vita eterna, ha detto Gesù.

Riempitela la vita d'emozioni e gioie, mondane. Passate di gioia in gioia, di piacere in piacere. Domani così non sarà più. Le cose che passano il rapido loro mutarsi ci fa troppo sicuri che tutto passa quaggiù, perchè qui l'eterno non v'ha.

B. R.



Il Protettorato in Oriente

Per cura dell'Associazione Nazionale in soccorso dei Missionari Italiani, si è esumato uno studio sul *Protettorato in Oriente* del rimpianto senatore Lampertico: studio importantissimo che, non appena dramato nel 1891, ebbe larghissima eco, oltrechè in Italia, anche all'estero, ed attirò segnatamente l'attenzione della diplomazia europea, nella quale raccolse altissime adesioni.

Molte cose si sono mutate dal 1891 in poi. Allora, eccettuati gli istituti delle Suore di Ivrea a Costantinopoli ed a Smirne, direttamente dipendenti dal R. Ministero degli Affari Esteri, e quattro istituti fondati dall'Associazione Nazionale nell'Alto Egitto, nessuna Missione italiana, nessun istituto religioso italiano era protetto dalla nostra bandiera: tutte le nostre Missioni indistintamente, in ogni parte del mondo, erano sotto protezione forestiera.

Oggi, invece, dopo poco più di 20 anni, pressochè tutte le Missioni italiane si sono liberate dalla protezione straniera, e hanno chiesto e ottenuto dal R. Governo d'Italia il protettorato che si desiderava.

Le pochissime che ancora rimangono tenute fuori dalla famiglia, ormai grande, delle Missioni italiane protette dal nostro vessillo, anelano esse pure ad una pronta liberazione; e non è nemmeno a dubitare che, nel giro di pochissimi anni, di quella situazione — che pareva incrollabile all'epoca dello studio del Lampertico per antiche consuetudini, per

potenza di mezzi e d'influenze — non rimarrà più che il ricordo.

Ora, a consolidare le conquiste fatte, e ad accelerare le nuove ritiene l'Associazione Nazionale che nessuna cosa potrebbe meglio giovare del richiamo dell'attenzione della diplomazia e dei governanti italiani allo studio del Lampertico; e ciò tanto più nel momento presente, nel quale alcune questioni concernenti la protezione dei cristiani nelle provincie che — o fino a pochi mesi addietro furono o ancora resteranno dell'Impero Ottomano — stanno per avere una soluzione che potrebbe essere definitiva.

Allo studio del Lampertico, nella novissima edizione, si è aggiunta una importante appendice dovuta al prof. comm. E. Schiaparelli, il quale, animato sempre dai più nobili ideali, sospinto da santi entusiasmi pel trionfo dell'Italia all'estero, colla sua competenza, col suo occhio vigile, col suo grande amore alla patria e alla umanità, ha saputo condurre l'Associazione Nazionale a importanti e utilissimi risultati.

L'appendice dello Schiaparelli riguarda un punto che dal Lampertico era stato toccato appena per incidente, e che nel momento presente ha invece singolare importanza, trattandosi degli interessi cattolici nella penisola Balcanica.

Tale pubblicazione si presenta quindi come cosa nuova e per taluni come una rivelazione, come un documento efficacissimo nel promuovere quella maggiore influenza politica e morale d'Italia all'estero, che è nei voti di tutti i buoni italiani.



UN PASSEROTTINO

(Versione quasi letterale in italiano dall'originale sonetto di FEDERICO BUSI, in dialetto milanese, pubblicato sul N. 4 del *Buon Cuore*).

Sul bel lenzuol di neve c'ho in giardino
Com' un irrequieto bambinuccio.
Saltella, corre, vola un passerino;
Ma in quanto alla pastura, è... an affaruccio!

Le piante ei guarda, si, ma va maluccio
Non han più foglie e a lui manca il lettino;
Son secche; più non casca un granellino,
E con il suo: cip, cip. il poveruccio

Sembra gridar: che fame che mi sento!
Quando ad un tratto da una finestrina,
Gli arriva un po di miglio in quel momento!

Oh Provvidenza! Come gli è contento!
La Provvidenza... la era una bambina,
Che in core aveva sentito il suo lamento!

(firmato) ELISEO BATTAGLIA

Il libro più bello, più completo, più divertente
che possiate regalare è l'*Enciclopedia dei Ragazzi*

Beneficenza

COMITATO DI PORTA VITTORIA

" Pro „ S. Pietro in Gessate

PESCA e LOTTERIA di BENEFICENZA

Milano, 10 Febbraio 1913.

Illustrissimo Signore,

La Regia Soprintendenza ai Monumenti di Lombardia e l'On. Commissione Esecutiva pei Restauri della Chiesa di San Pietro in Gessate approvando l'opera nostra passata, ci hanno raccomandato di continuare la nostra propaganda attiva e proficua per la raccolta di ulteriori fondi atti a fare effettivamente fronte alle spese incontrate nei lavori eseguiti per la facciata, pel fianco e finora per il tetto.

Il nostro Comitato di Porta Vittoria « Pro S. Pietro in Gessate », che già portò larghi contributi finanziari ai predetti restauri ed alla beneficenza, promuove anche quest'anno una Pesca e Lotteria di Beneficenza col preciso scopo di beneficiare l'Opera dei Restauri, l'Orfanotrofo Maschile di Milano ed i poveri del quartiere di San Pietro in Gessate.

Questo Comitato, che già conosce la generosità della S. V., fa ancora assegnamento su di essa pel buon esito della Pesca e della Lotteria di Beneficenza e si tien certo che tutti i buoni Cittadini specialmente quelli di Porta Vittoria invieranno doni ed offerte.

Con fiducia e riconoscenza

Per il Comitato

PECORONI DON ANTONIO.

Presidenza d'Onore: *Grella Sac. Giuseppe*, Proposto Parroco - *Resta Pallavicino* Marchesa *Fulvia* - *Sormani Andreani* Conte *Pietro*, Senatore del Regno - *Della Porta* Comm. *Avv. Luigi*, Deputato al Parlamento.

Commissione Effettiva-Finanziaria: *Pecoroni* Don *Antonio*, Presidente - *Zanaboni* Comm. *Luigi*, V. Pres. - *Corti Della Silva* Nob. *Maria* - *Belioni Biella* *Maria* - *Borgazzi* Nob. *Napoleone* - *Vignati D. Edoardo* - *Pestalozza Fumagalli Cecchina* - *Radaelli* Ing. *Guido* - *Zanchetta Graziano* - *Corba Alessandro*, Cassiere - *Pellegrini* Ing. *Antonio*, Segretario.

NB. — 1. — Offerte per i Restauri e doni per la Lotteria di Beneficenza si possono consegnare ai sotto indicati ricapiti:

Pecoroni don Antonio, Via V. Bellini, 2 — Pestalozza Cec-

china, Via Guastalla, 5 — Ballerini Sorelle, Via Stella, 17 — Casa Brera, Piazza S. Pietro in Gessate, 2 — Casa Corti, Via G. Donizetti, 29 — Casa Corba, Corso P. Vittoria, 53.

2. — La Pesca di Beneficenza, geniale e seconda iniziativa, si aprirà durante la Fiera delle Cinque Giornate dal 15 al 30 Marzo sul Viale Vittoria N. 21 - Palazzo Ricordi - nella Galleria di Vendita gentilmente concessa dalla notissima Ditta E. Basaglia & Figlio.
3. — La Commissione Esecutiva pei Restauri, col consenso del Proposto Parroco e della Fabbriceria, collocherà nell'interno della Chiesa di S. Pietro in Gessate una lapide marmorea coi nomi dei Benefattori che hanno già dato o daranno l'offerta di almeno 100 lire.

Opera Pia per la Cura Balneare Marina

Il signor Conte Giuseppe Visconti di Modrone, membro del Comitato dell'Opera Pia per la cura balneare marina agli scrofolosi poveri di Milano e Provincia, ha generosamente assegnato a favore della Pia Istituzione la cospicua somma di L. 5000, ritraendole dal ricavo delle plauditissime produzioni teatrali testè esibite nel proprio teatro privato.

La presidenza, riconoscente, ringrazia.

**Per la MISSIONE di Mons. CARRARA
nella Colonia Eritrea**

Riportansi . L. 135 —

M. Z. S., in omaggio alla cara e venerata memoria di sua madre, per il battesimo di una bambina col nome di Rosa	»	50 —
In memoria	»	20 —

NB. — Inviare offerte ad A. M. Cornelio, via Monte Pietà, 1.

Per l'Asilo Convitto Luigi Vitali pei bambini ciechi

SOCI AZIONISTI.

Signora Virginia Anselmi	L.	5 —
» Ida Salvini	»	5 —
» Coletta Rosnati	»	5 —
» Ebe Mazzucchelli	»	5 —
Duchessa Joséphine Melzi	»	5 —
Signora Maria Pirelli (2 azioni)	»	10 —
Conte Costanzo Castelbarco	»	5 —

Per il caso da noi raccomandato, ci sono pervenute le seguenti offerte:

Riporto . L. 259 —

R. G. A.	»	10 —
Anacleto e Luigia	»	100 —

NB. — Con queste offerte la sottoscrizione È CHIUSA.

Società Amici del Bene

(ELARGIZIONE DELLA SETTIMANA)

PEI CARCERATI

Signora Clotilde Fontana, n. 7 annate periodici.

Nob. Amalia Longhi Altomare, n. 8 annate periodici.

FRANCOBOLLI USATI

Nob. Amalia Longhi Altomare N. 1700

NOTIZIARIO

Per il Pio Istituto Ototerapico. — L'assemblea degli oblatori-azionisti del *Pio Istituto Ototerapico*, dopo aver eletto il nuovo Consiglio d'amministrazione e approvato le pratiche relative all'acquisto dell'area *Proterigenda sede autonoma*, ha votato un plauso di benemerita alle persone e agli Enti che durante il decorso anno 1912 hanno generosamente aiutata la Pia Istituzione. Fra le ultime offerte pervenute vi sono quelle: della signora Maria Stoppani, in memoria del defunto Antonio Stoppani L. 1000; Zaccaria Pisa L. 200; Circolo Fratelli Bandiera, L. 150; Alunne del Collegio Reale L. 30; Unione Cooperativa L. 50; Ruggeri e C. L. 50; Ing. cav. M. Stigler L. 50; in memoria della madre di Ercole Polli, consigliere del Pio Istituto L. 1000.

Il Re elargisce 10 000 lire all'Istituto Bassini per gli erniosi poveri. — Il Re, che si è vivamente interessato all'iniziativa milanese dell'*Istituto Bassini per gli erniosi poveri*, a mezzo del Prefetto, senatore Panizzardi, ha inviato al benemerito istituto la sua offerta in L. 10 000.

L'esito benefico degli spettacoli in Casa Visconti di Modrone è stato di L. 18.624,60.

Detta somma venne così ripartita fra le seguenti istituzioni: Opera di assistenza operai italiani emigrati in Europa e nel Levante L. 6000; Asilo madri povere legittime L. 6000; Cura balnearia ai scrofolosi poveri L. 5000; Scuole all'aperto L. 1621,60.

L'importo di L. 18.621,60 corrisponde all'ammontare totale degli incassi, essendo state le spese sostenute dal Conte Giuseppe Visconti di Modrone.

Alla sede della Lega Aerea Nazionale si è radunato il comitato delle Patronesse allo scopo di deliberare in merito ai festeggia-

menti da effettuarsi in occasione dell'offerta della bandiera di combattimento da parte delle stesse Patronesse al dirigibile dell'ingegner Forlanini « Città di Milano » destinato all'esercito.

Le Patronesse hanno deliberato di organizzare, come conseguenza della cerimonia e come pubblica manifestazione di gratitudine nazionale per gli aero-navigatori militari e borghesi reduci della guerra, tutto un periodo di festeggiamenti.

La bandiera di combattimento all'aeronave « Città di Milano » sarà offerta dalle signore milanesi le quali possono indirizzare la loro adesione ed avere schiarimenti e ragguagli alla sede Aerea Nazionale, via della Signora, 4.

Necrologio settimanale

— A Milano, il commendatore Ferdinando Meazza; il conte Michelangelo Caccia Dominioni; la signora Adele Carpi; il signor Camillo Vandoni; il nob. ing. arch. Alfonso Parrocchetti; la marchesa Alba Zurla Rovereti, ved. contessa Douglas Scotti di Vigleno.

— A Turbigo, la signora Savina Riboldi ved. Pozzi.

— A Fresonara, la nobile donna Teresa Camera.

— A Varazze, il cav. Enrico Bianchi, tenente colonello di Piemonte Reale Cavalleria a riposo.

— A Bologna, l'ing. Gaetano Stagni.

A Padova, il Tenente Generale nella Riserva comm. Leone Re, decorato di medaglie d'argento e di bronzo al valore militare.

— A Cuggiono, l'Arciprete don Eliseo Sambruna.

— A Bergamo, la nobil donna Clementina Landini ved. Porcara Bellingeri.

— A Venezia, il cav. Giuseppe Guerrana.

DIARIO ECCLESIASTICO

16 febbraio — Domenica — Seconda di Quaresima. — S. Giuliana, v. m. e S. Samuele.

17, lunedì — SS. Donato e Comp. mm. e S. Silvino vescovo.

18, martedì — S. Simeone, patriarca.

19, mercoledì — S. Mansueto Savelli, arcivescovo.

20, giovedì — SS. Felicità e Perpetua, mm.

21, venerdì — S. Laura m. e S. Eleonora.

22, sabato — S. Margherita da Cortona.

Giro delle SS. Quarant' Ore.

16, domenica — a S. Calimero.

20, giovedì, — al S. Cuore (Cappuc. viale Monforte).

Casa Editrice L. F. COGLIATI - MILANO
Corso P. Romana, 17

L'Enciclopedia dei RAGAZZI

È il libro meraviglioso che
insegna tutto divertendo

Tutta la sapienza umana è svelata ai Ragazzi nel linguaggio più chiaro, semplice, divertente

Ogni dispensa di 100 pagine con tavole a colori e 200 illustrazioni — Cent. 70.
Abbonamento all'opera completa L. 36. —

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL
CHIMICO FARM. **G. VIOLANI** DI
MILANO ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI IL

VERME SOLITARIO

ANCHE OGI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO, SI USA PURE PEI BAMBINI, OPUSCOLO CON ATTESTATI GRATIS A RICHIESTA. È OTTIMO ANCHE CONTRO GLI **OXIURI VERMICOLARI**, GLI **ASCARIDI LOMBROICOIDI** E GLI ALTRI **PARASSITI INTESTINALI**. — DOSE PER BAMBINI L. 2,25 — PER ADULTI L. 4,50 IN TUTTE LE FARMACIE. 22-52

In guardia dalle imitazioni!
E siglate il nome MAGGI e la marca



BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi **5**
Dai buoni salumieri e droghieri

26-52

== PICCOLA PUBBLICITÀ ==
cent. 5 la parola

ANNUNCI VARI.

A LLE SIGNORE ELEGANTI si consiglia di chiedere un flacone di Essenza pura di *Violetta Montecarlo* o di *Regum Parfum* in elegante flaconcino di cristallo a tappo smerigliato con codetta per l'uso ed in astuccio di bosso che si spedisce ovunque a domicilio come campione raccomandato inviando Lire 2,50 a G. B. Chapon, 23, Corso Romana, Milano. — Superlativi profumi che ottennero tre gioielli dalle Case Reali; brevetti ed onorificenze massime alle esposizioni.

L UIGIA TRUZZI, Milano, Via Broletto, 9 — Fabbrica speciale di Colletti, Polsini e Camicie. Confezione su misura a prezzi di fabbrica — Assortimento in Cravatte, Camicie, colorate di Zeffir, Oxford e Flanelle.